

Assolti i due carabinieri denunciati per lesioni da un ladro

Erano intervenuti per fermare gli autori di un furto. Scagionati grazie a una testimone e alla foto segnaletica priva di ematomi



SAN DONÀ. 13.11.2015 Sono stati assolti i carabinieri di San Donà, finiti a processo per lesioni nei confronti di un ladro. Nouredine Sadeq, marocchino residente a Eraclea, aveva accusato il brigadiere Mario Biasotto e il carabiniere Diego Biasetto di averlo picchiato. Dopo la denuncia presentata da Sadeq al commissariato di Jesolo era arrivato il rinvio a giudizio per "lesioni aggravate". Secondo la denuncia, i due militari della compagnia di San Donà lo avevano picchiato il 23 maggio del 2012 nel corso di un'operazione di controllo del territorio, durante la quale il cittadino marocchino era stato fermato. Difesi dagli avvocati Angelo Lorenzon e Erica Fadel, i carabinieri hanno dimostrato la loro innocenza. E Sadeq è stato condannato per calunnia a un anno e 4 mesi, pena sospesa. Dall'istruttoria dibattimentale è emerso che il brigadiere Biasotto e il carabiniere scelto Biasetto erano stati inviati dalla centrale operativa in via Vittorio Veneto all'ex-officina "Sandonauta" a seguito di una segnalazione che parlava di due persone che si aggiravano nel piazzale, portando fuori del materiale. Sadeq era stato bloccato e ammanettato alla recinzione, in modo che i carabinieri potessero nel frattempo cercare il secondo uomo nascosto nell'ex officina. I militari hanno raccontato che era stato tranquillo fino quando era stato portato in caserma, dove aveva poi assunto un atteggiamento provocatorio. L'unico contatto fisico tra Sadeq e Biasetto si era verificato durante l'inseguimento. I due erano caduti a terra, quando il carabiniere aveva impedito la fuga al ladro. «Sadeq non è stato picchiato», spiegano i legali dei carabinieri, «e lo ha provato innanzitutto la foto presente sul cartellino foto segnaletico prodotto in udienza, dove si vede il viso dell'imputato privo di segni e ematomi. E' evidente che se, come ha raccontato, fosse stato veramente colpito al volto con calci e pugni fino a rompersi il naso, il suo volto non avrebbe potuto essere privo di ematomi. Ciò che toglie ogni dubbio sulla condotta tenuta dai due carabinieri è il racconto di una testimone oculare che ha confermato le fasi della cattura. Pertanto, le lesioni hanno una spiegazione diversa da quanto sostenuto nella querela presentata e l'imputato non è stato ritenuto credibile anche perchè nel corso del suo esame ha dato una versione dei fatti diversa rispetto a quella esposta nella querela».

Giovanni Cagnassi

<http://nuovavenezia.gelocal.it/venezia>